



2059

Prof. FEDERIGO BOCCHETTI

Nozioni pratiche di climatologia nella cura della tubercolosi

Estratto dalla Rivista "Lotta contro la tubercolosi", - Anno X, n. 3, marzo 1939-XVII



STAB. TIP. «EUROPA» - ROMA, VIA S. MARIA DELL'ANIMA, 45

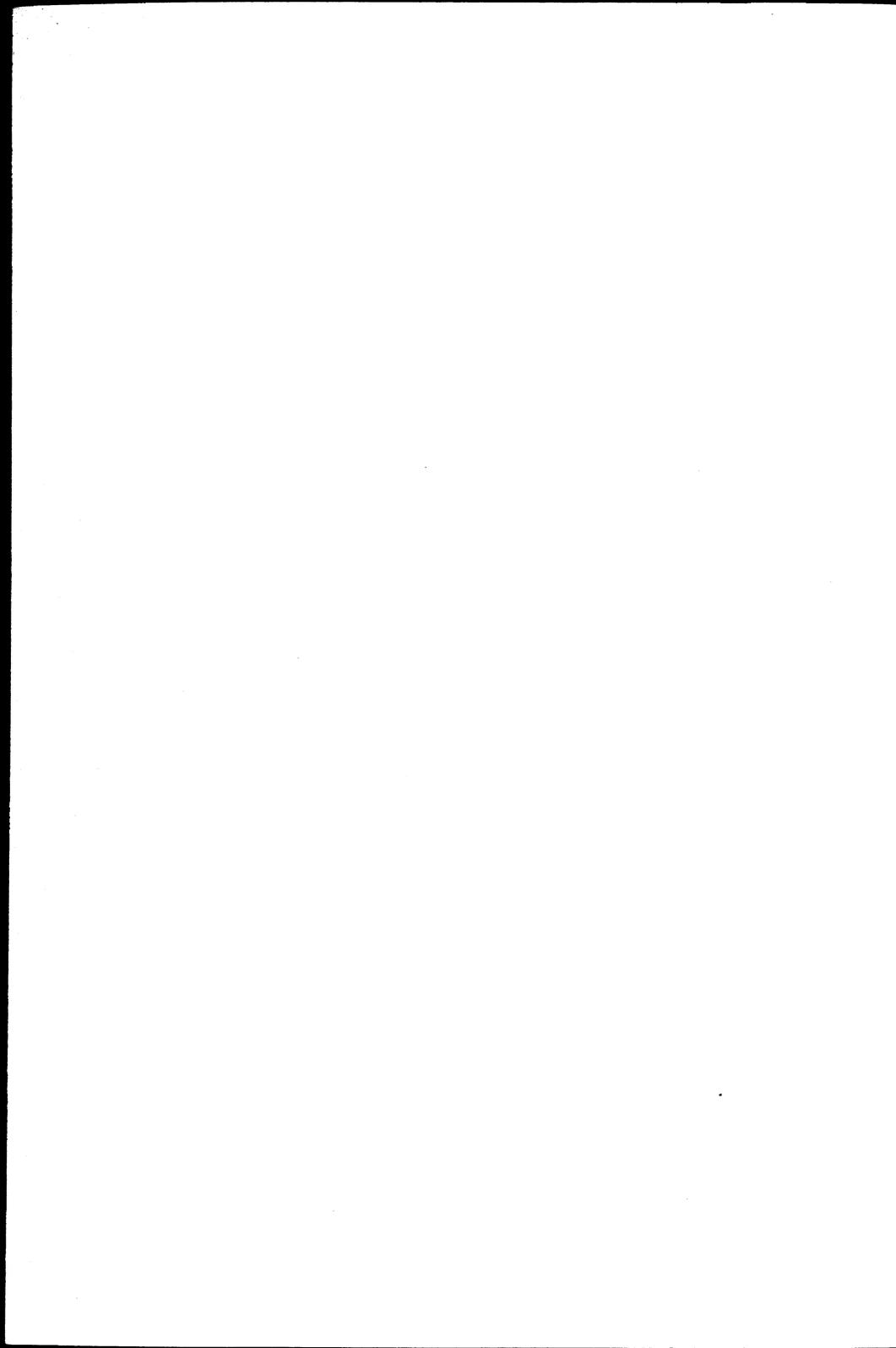
Prof. FEDERIGO BOCCHETTI

Nozioni pratiche di climatologia nella cura della tubercolosi

Estratto dalla Rivista "Lotta contro la tubercolosi", - Anno X, n. 6, giugno 1959-XVII



STABILIMENTO TIPOGRAFICO «EUROPA» - ROMA



Per guarire la tubercolosi non basta curare la lesione locale ma occorre curare l'organismo intero: la malattia tubercolare sarà vinta solo quando è bonificato l'intero organismo e tra i fattori terapeutici bisogna ricordare innanzi tutto i rimedi naturali, e tra questi il clima.

Un tempo le nozioni di terapia climatica erano quasi del tutto empiriche e non superavano il livello dei valori tradizionali e delle descrizioni locali; oggi esiste una vera scienza climatologica che riconosce, valuta e studia le forze che esercitano un'influenza sugli organismi viventi.

In tutte le malattie croniche, come pure nella tubercolosi, qualsiasi terapia si muove tra due poli, ossia la produzione di uno stimolo e quello di evitare uno stimolo nei limiti del possibile, ossia nel praticare in certi casi la stimolo-terapia, in altri casi una terapia calmante ed il riposo. L'arte medica consiste nell'individualizzare e nel dosare e nell'alternare i diversi fattori terapeutici e questi specialmente nella tubercolosi il cui decorso clinico è vario, mutevole, e spesso volte sorprendente.

La terapia climatica è una terapia stimolante. E' compito del medico misurare l'entità, la frequenza e la durata degli stimoli che agiscono sul sistema neuro-vegetativo a traverso la cute e le mucose, gli organi di senso e la psiche.

Oltre ai climi stimolanti esistono i climi protettivi ed i climi sedativi. I climi protettivi conservano e proteggono le energie dell'individuo; i climi sedativi attenuano gli stimoli endogeni biologici dell'organismo.

Nel meccanismo di azione dei climi occorre ricordare « l'entità di raffreddamento » descritta da DORNO, cioè l'azione rinfrescante provocata sull'organismo umano dai fattori climatici. Quando questa entità assume valori troppo elevati, necessariamente viene richiesto all'organismo un consumo di energie che deve attingere da altre fonti di riserva per poter stabilire l'equilibrio tra termogenesi e termolisi, energie quindi sciupate che il malato potrebbe utilizzare come energie terapeutiche.

Riassunto di una lezione tenuta all'Istituto « Carlo Forlanini » in Roma. Si richiama il lettore a quanto sullo stesso argomento l'A. ha pubblicato in « Lotta contro la tubercolosi », nn. 5, 6, 7, 8 del 1934, e nel volume *Lezioni sulla tubercolosi*, ed. Pozzi, 1927.

In base a questi criteri, molto sommariamente esposti, BACMEISTER e BAUR hanno suggerito una classificazione dei climi terapeuticamente attivi, non basata sulla posizione topografica, bensì sull'azione che il clima esercita sull'organismo.

Si parla, ripeto, di climi stimolanti, protettivi, sedativi ed anche indifferenti. È compito del medico decidere quali sono le forme cliniche di tubercolosi che richiedono l'uno o l'altro clima a secondo dell'individuo malato.

L'azione stimolante è data soprattutto dai raggi ultravioletti la cui intensità è determinata dalla posizione del sole, dalla purezza dell'aria e dal contenuto in quest'ultima di ozono da cui vengono riassorbiti i raggi ultra-violetti ad onde corte. Questi raggi vengono riassorbiti dall'aria e scendono poi sulla terra sotto forma di raggi cosmici.

A queste pochissime elementari note di climatologia bisogna aggiungere qualche nozione sui « colpi d'aria » e sul « repentino cambiamento di tempo ». Entrambi esercitano un'influenza sfavorevole sull'organismo malato scarsamente adattabile e privo di energie di riserva e di recupero.

A questi due fattori negativi dal punto di vista terapeutico bisogna aggiungere la variabilità del « potere elettrico » dell'atmosfera, la cui influenza si è dimostrata nociva nell'eclampsia, nel reumatismo, nell'apoplezia, nella trombosi, nelle embolie, nell'asma, nelle emottisi (BACMEISTER).

Bisogna ancora ricordare la ionizzazione dell'aria che è sicuramente influenzata dalla radiazione cosmica, dalla composizione dell'aria, dal grado di radioattività della pietra che forma gli strati superiori del terreno, dalla radioattività eventuale delle fonti, dalla vicinanza delle cascate di acqua, ecc.

Detto questo passiamo alla parte applicativa nella cura della tubercolosi.

1) La cura climatica è da ritenersi la più potente alleata della vittoriosa forza di resistenza e di difesa dell'organismo. L'influenza del clima sulla cura della tubercolosi è sicura appunto perchè nella malattia tubercolare il ruolo più notevole è svolto dal terreno organico ed è provato che le energie climatiche, come hanno dato impronte speciali alla razza, possono provocare un cambiamento nello stato dell'organismo malato.

2) Non esiste alcun clima specifico per la cura della tubercolosi.

3) Ogni montagna, ogni collina, ogni mare ha il suo clima proprio, quale risultante di infiniti fattori non tutti a noi noti.

4) Ogni malato reagisce a modo proprio, l'uno differente dall'altro, di fronte allo stesso clima, pure essendo affetti dalla stessa forma clinica.

5) Occorre conoscere quindi il clima di quella determinata stazione climatica, che cambia secondo le stagioni dell'anno.

6) Occorre, prima di qualsiasi indicazione, avere la perfetta conoscenza delle varie forme cliniche della malattia tubercolare, la cui sottigliezza diagnostica con le sue esigenze di sicurezza e di precisione domina tutta la clinica della tubercolosi.

7) Poichè la climoterapia è una stimolo-terapia alla quale l'organismo

dopo un periodo di tempo si abitua senza più reagire, occorre pensare in tutta la grande organizzazione sociale assistenziale all'applicazione di una terapia climatica di rotazione.

8) Infine, poichè qualsiasi stimolo-terapia ha bisogno di essere valutata rigorosamente nei suoi effetti, e ciò non è sempre possibile, è da ritenersi che il clima di media altitudine che va da 600 a 1200 metri ed il clima marino attenuato dalla lontananza dalla spiaggia, dalla presenza di pineta, siano le zone climatiche che riuniscono, più delle altre, il maggior numero di coefficienti terapeutici non eccessivamente attivanti per le svariate forme di tubercolosi polmonare non grave.

9) In quanto poi alla cura delle forme precocissime, latenti (quando questo sarà possibile e presto, spero, dato l'incessante perfezionamento della lotta), tutti sono d'accordo che il clima di altitudine, possa essere realmente efficace con tutte le riserve fatte in linea generale riguardo alla climoterapia e allo studio individualizzato dalla forma clinica.

Il clima di media altitudine è adatto:

1) A tutti i deboli, gracili di costituzione fisica, a coloro i quali hanno un abito tifico, ai convalescenti di malattie che predispongono alla tubercolosi, infine a tutti i predisposti.

2) A tutte le forme di tubercolosi larvata, che si presentano col quadro dell'anemia.

3) In tutte le forme di tubercolosi incipiente, che si manifesta col catarro degli apici.

4) Nelle forme infiltrative senza disfacimenti del parenchima polmonare.

5) Può essere utile anche nelle forme con distruzione di tessuti, perchè non estese e con scarsissima febbre.

I tubercolosi possono essere curati in clima di media altitudine, quando non si tratti della febbre etica terminale o quando essa non è la conseguenza di un'invasione recente molto estesa, e quando finalmente non esiste nessun'altra complicazione che controindichi per se stessa la dimora in alta montagna.

6) E' indicato il clima di media altitudine per tutti gli essudati pleurici di natura non purulenta che non presentano alcuna tendenza al riassorbimento.

7) E' indicato per gli iponutriti, i dispeptici, gli anemici, i deboli del sistema muscolare e sistema nervoso.

Queste le indicazioni del clima di altitudine.

Le controindicazioni sono:

1) Tutte le forme rapidamente evolutive.

2) Casi molto progrediti con formazione di caverne, febbre etica, forte dimagrimento, acceleramento del polso al di sopra di 120 pulsazioni.

3) Casi molto estesi, a tutti i due polmoni, con limitazione troppo rilevante della superficie respiratoria, anche se il decorso è cronico.

- 4) Complicanza del processo tubercolare con enfisema d'alto grado e catarro.
- 5) Casi complicati con sifilide grave.
- 6) Casi con forte compartecipazione del laringe.
- 7) Nefrite cronica, degenerazione amiloide e tubercolosi dei reni.
- 8) Casi con vizi cardiaci non compensati. Vizi cardiaci compensati di alto grado, degenerazione del miocardio, arteriosclerosi.
- 9) Anormalità psichiche.
- 10) Tubercolosi dell'intestino, tubercolosi del peritoneo.

Queste, in sintesi, le indicazioni e controindicazioni del clima di media altitudine. Le stesse indicazioni del clima di altitudine valgono approssimativamente per il clima marino, attenuato, ripeto, dalla lontananza dalla spiaggia e dalla presenza di zone boschive e pinete.

In tutte le forme di profilassi, la tubercolosi incipiente, forme torpide, casi non rapidamente evolutivi, infiltrazioni con caverne con scarsa febbre, sono indicatissimi al mare, mentre sono controindicati:

- 1) Tutte le forme acute che progrediscono rapidamente.
- 2) I casi febbrili con caverne attive.
- 3) Le forme cachettiche della tubercolosi polmonare.
- 4) Le forme fortemente essudative.
- 5) Le forme ulcerose della tubercolosi laringea.
- 6) I casi di gravi emottisi.

Il concetto dell'altimetria ha perduto moltissimo del suo valore da quando si è visto che si guarisce dovunque e mentre si tenderà all'alta montagna quanto più ci si avvicinerà alla diagnosi precoce, cioè ai limiti tra la cura e la profilassi, sarà opportuno e prudente per ora preferire le zone temperate di media altitudine perchè presentano la possibilità di una maggiore individualizzazione della cura e di curare le più svariate forme di tubercolosi nel modo più conveniente.

E' vero che l'azione risanatrice di una terapia climatica è dovuta agli stimoli sul sistema neuro-vegetativo con conseguente rigenerazione delle forze di difesa naturale e dei processi regolatori dell'organismo malato, ma è pur vero che essa agisce anche sui poteri psichici e morali dell'infermo.

La terapia climatica è efficace quando l'indicazione clinica è precisa, quando l'organismo reagisce e quando, dic'amo pure, il malato sente nel clima la fiducia e la volontà di guarire, e nell'ambiente in cui soggiorna tutto è orientato al prestigio di questa parola: *rinascere*.

58985



1867

